

Image not found or type unknown



---

CHE FARE

## L'orrore di Nizza, solo una Presenza potrà salvarci

---

EDITORIALI

17\_07\_2016

Image not found or type unknown

Intervengo brevemente su questa orrenda vicenda di Nizza per dire, insieme alla mia più grande vicinanza a tutte le vittime e ai loro famigliari, alcune parole che sento profondamente. Mi rendo conto che tanto sarà detto in queste ore e in questi giorni, molti discorsi di circostanza da parte di chi custodisce questo sistema sociale che si sta disfacendo sotto l'urto di pressioni che sembrano davvero irresistibili.

**Da parte mia vorrei semplicemente e brevemente rivolgermi alla** gente, alla gente vera, quella che ha i volti che ho visto nelle trasmissioni televisive, la gente che si sente profondamente smarrita e abbandonata.

**Per secoli, in effetti, era stato detto alle varie generazioni che c'era una Presenza nella nostra** vita, una Presenza che non sarebbe mai venuta meno, quella amorevole del Signore nostro Gesù Cristo, alla luce del quale tutte le circostanze – anche quelle più terribili che hanno caratterizzato la vita dei nostri popoli negli ultimi secoli –

hanno potuto essere vissute con esemplare dignità, una dignità che ha reso grandi le generazioni passate anche nella tragedia.

**Oggi però, avendo negato tale Presenza per affermare l'uomo come assoluto, e avendo negato la Chiesa** per affermare l'autonomia della ragione umana e del progresso scientifico - che culmina nelle orrende manipolazioni genetiche che sono costantemente sotto i nostri occhi - non resta che constatare che l'uomo è rimasto solo, che non c'è veramente più nessuno accanto a lui, e all'incommensurabile dolore per le perdite umane e famigliari non rimane che la compagnia della solitudine e del silenzio.

**Ma allora cosa dobbiamo fare? Personalmente non posso parlare se non per quelli che credono in Dio** o quelli che quantomeno lo attendono. A costoro dico che bisogna ritornare a quello che ha affermato in un lucido studio sulla chiesa delle origini il beato card. J. H. Newman, e ribadito dall'allora cardinale Ratzinger: bisogna semplicemente fare il cristianesimo. In questo mondo dove tutto si dissolve e la solitudine domina la vita dei singoli e della società, condannandola a un processo segnato dalle diverse patologie - la più tremenda delle quali è la violenza - bisogna decidersi a non puntellare l'impero. I primi cristiani non puntellarono l'impero ma fecero semplicemente un'altra cosa: fecero il cristianesimo.

**Affermarono che Cristo, vivente tra loro nel mistero della Chiesa, era l'unica vera risposta sulla vita** dell'uomo e del mondo. Forti di questa certezza la testimoniarono con la loro vita, quindi non semplicemente parlando di Dio, perché di Dio parlano anche gli atei, e neppure genericamente parlando del trascendente, ma del Dio di Gesù Cristo, che in Gesù Cristo si è fatto carne e storia.

**Ricostruiamo dunque le nostre comunità attorno a Gesù Cristo, facciamo nascere dalla sua Presenza** quella socialità nuova a cui fa riferimento la "Lettera a Diogneto", e investiamo il mondo di una tale presenza, che è forte e mite. Forte perché certa che Dio ha vinto, ha già vinto in Cristo - e questa vittoria non sarà eliminata da nessuna forza diabolica - ma anche mite, perché questa nostra vita nuova è una proposta di libertà che rivolghiamo alla libertà di ogni uomo e donna che vive accanto a noi. Non so cosa succederà in futuro ma so che quanto più si dilaterà l'esperienza autentica della chiesa nella sua natura più propria, tanto più aumenterà, in tanti uomini e donne, la speranza e il sorriso, poiché avranno riconosciuto quella Presenza che non viene mai meno.

*\*arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa*

